

## La tragedia di Portici

## Crollo alla processione indagata la superstite

Due mesi fa l'allarme del Comune: rimuovete i pericoli dalla facciata

Maurizio Capozzo

PORTICI. C'è un'indagine per la tragedia di san Ciro. È la donna rimasta aggrappata al balcone dopo il crollo al corso Garibaldi e tratta in salvo da un parente, come documentato nel video pubblicato dal Mattino.it. Ieri pomeriggio le è stato notificato l'avviso di garanzia per omicidio colposo firmato dai pm De Luca e Di Dona della Procura di Napoli. La donna è la proprietaria dell'appartamento dove si è verificato il cedimento. È un «atto dovuto» - come si dice in questi casi - l'avviso di garanzia, necessario per poter procedere all'affidamento degli incarichi per l'autopsia sulle salme delle tre vittime. I pm hanno convocato negli uffici del Centro direzionale la donna ed il suo

legale, l'avvocato Carlo Maione, per domattina. Con ogni probabilità l'autopsia sarà effettuata nella stessa giornata dopo di che potrebbe essere dato il via libera ai funerali.

Sul fronte delle indagini, intanto, gli inquirenti sono in attesa degli esiti dei primi accertamenti compiuti dai vigili

del fuoco sul luogo del crollo. L'ipotesi sulla quale si concentra l'attenzione dei pm - e che era emersa sin dalle prime ore successive alla tragedia - verte su un possibile cedimento del lastrone di pietra lavica, il cui spessore nell'attaccatura con la facciata dell'edificio risultava ridotto rispetto al resto del blocco. Si tratta di stabilire quando e, soprattutto, cosa abbia determinato questa riduzione di spessore ed inoltre se a questo possa essere ascritta la causa del crollo. Tutti quesiti cui potranno rispondere solo i periti che la Procura potrebbe decidere di nominare nel corso dell'indagine.

Intanto spunta un'ordinanza, firmata dal commissario prefettizio, Pasquale Manzo, lo scorso 25 marzo, nella quale si rileva un «pericolo imminente per la pubblica e privata incolumità» dopo il «distacco di intonaco dalla facciata del fabbricato con ingresso al civico 93», cioè dove si è verificato il crollo. Il provvedimento, notificato ad alcuni dei proprietari dello stabile, tra cui l'attuale unica indagata e una delle vittime, intimava di «eseguire ad horas la realizzazione di un idoneo transennamento e protezione del tratto di marciapiede interessato dal dissesto e tutte le necessarie opere di assicurazione atte ad eliminare il pericolo», disponendo che ve-

nisse trasmesso al Comune, entro 10 giorni dalla notifica, il certificato di eliminato pericolo.

Il problema registrato due mesi fa, è bene sottolinearlo, era limitato al solo distacco di intonaci e non interessava il balcone crollato, ma una colonna posta lateralmente alla parte che ha ceduto. Sta di fatto che i destinatari del provvedimento avevano fatto rilevare, con una nota inviata all'Ufficio tecnico del Comune il 24 aprile, che mancava l'indicazione degli altri proprietari del fabbricato e comunicavano, comunque, la loro intenzione di procedere a lavori di rifacimento della intera facciata dell'edificio. Il Comune, a ulteriore garanzia, aveva comunque proceduto a delimitare la zona di pericolo con nastro bianco e rosso, ritrovato sul luogo del crollo. Ed in alcuni filmati girati la sera della tragedia si vede chiaramente che il nastro di protezione era rimasto sul posto a delimitare l'area.

Non risulterebbe, invece, al Comune il certificato di eliminato pericolo chiesto nell'ordinanza. Ma anche su questo dovranno fare luce le indagini che in queste ore stanno compiendo gli uomini del commissariato di polizia, col vicequestore Gaetano Frongillo ed il sostituto commissario Andrea Gallo.

Già due anni prima, nell'aprile 2011, un'altra ordinanza del Comune aveva disposto la eliminazione del pericolo a Palazzo Evidente dopo il «distacco di intonaci ed arde-



**Il balcone**  
Il calpestio in pietra lavica crollata domenica sera al passaggio della processione di san Ciro. A destra due delle tre vittime e l'ordinanza del Comune che imponeva di eliminare pericoli dalla facciata del palazzo



## Le vittime

Concetta Evangelista e Maria Vela (a destra), le donne morte nel crollo del balcone di corso Garibaldi. Per un errore ieri era stata diffusa una foto errata di Vela, quella della cucina omonima. Oggi ripubblichiamo l'immagine esatta dell'insegnante deceduta per l'incidente

sia» tra i civici 83 e 99 di corso Garibaldi. In quel caso il provvedimento fu notificato a tutti i proprietari che tempestivamente fornirono il certificato di eliminato pericolo. Nulla da ricollegare, allo stato,

alla tragedia di domenica scorsa, ma solo la conferma dei continui problemi che questi tesori dell'architettura continuano a lamentare con preoccupante frequenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il guidatore ricoverato è positivo alla cannabis, esami tossicologici anche sull'automobilista morto

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Avviso di garanzia per omicidio colposo plurimo ai danni del conducente dell'Audi, Emilio Ambrosio, che è stato trovato positivo alla cannabis. Lo stesso atto che sarebbe stato notificato a Salvatore Monda, conducente della Fiat 500 se non fosse morto (anche per lui è stato disposto l'esame tossicologico) con moglie e tre figli nello schianto. La procedura - spiegano infatti gli investigatori - prevede la notifica del provvedimento come atto dovuto. È il reato per cui si procede è quello di omicidio colposo plurimo.

Sono questi i primi risvolti giudiziari da parte della Procura della Repubblica di Nola che sta coordinando le indagini dei carabinieri di Torre Annunziata e di San Giuseppe Vesuviano, sullo spaventoso incidente avvenuto sulla Statale 268 del Vesuvio.

Cinque vittime di un unico nucleo familiare completamente cancellato. Una strada killer su cui si sono appuntati anche gli interessi di notevoli parlamentari e degli addetti ai lavori tra cui il presidente dell'Acì Napoli, Antonio Coppola che ha espressamente chiesto al neo viceministro alle Infrastrutture Vincenzo De Luca di chiudere l'importante arteria: «Solo da una soluzione così drastica si può dare inizio a una riprogrammazione dell'intero tracciato e porre fine alla continua mattanza di automobilisti». Un grido d'allarme che giunge proprio alla vigilia della riapertura del tratto finito sotto sequestro il 10 di febbraio scorso per l'ennesimo incidente mortale. Dalle ore dodici questa mattina, infatti, la superstrada sarà di nuovo percorribile per l'intero tracciato. L'Anas ha comunicato che la strada tornerà interamente percorribile grazie all'apertura del tratto compreso tra gli svincoli di Ottaviano Centro e Ottavia-

L'inchiesta

A invadere la corsia opposta sarebbe stata la 500 della famiglia

no-zona industriale. Un pezzo di strada, fa sapere l'Anas, che era stato posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria per consentire accertamenti e lavori di rafforzamento della segnaletica a seguito dell'incidente mortale avvenuto il 10 febbraio scorso. Una decisione che sicuramente stride con lo spaventoso evento di domenica scorsa in cui un'intera famiglia è stata distrutta.



## L'addio

Oggi i funerali a Marigliano

Si terranno alle 15.30, nella chiesa dei frati minori di san Vito, dove Annamaria, fervente devota, stava seguendo un cammino di fede, i funerali della famiglia Monda: Salvatore, la moglie Annamaria Sorrentino, i figli Angela, Vittoria e Gaetano. La città si fermerà per il lutto cittadino proclamato dal sindaco. I negozi saranno chiusi e le attività pubbliche sospese. Anche le strade saranno chiuse al traffico per permettere agli studenti delle scuole di poter raggiungere in corteo la chiesa francescana dove si svolgerà il rito. Ci saranno gli studenti del liceo classico Carducci di Nola, frequentato da Vittoria, 16 anni, quelli dell'Istituto Magliorini Rossi Doria, frequentato da Angela, 17 anni, e i ragazzini della media Elia Aliperti che daranno l'addio al piccolo Gaetano di appena 12 anni.



## Lo schianto, l'inchiesta

## «Strage sulla Statale 268 omicidio colposo plurimo»

Avviso di garanzia al ferito. Strada a rischio, interrogazione Pd

governo spinga per la messa in sicurezza e la ripresa dei lavori per il raddoppio», ha riferito Manfredi che è membro della Commissione Ambiente e Territorio della Camera. «Da anni si chiede all'Anas e alla Romana Impresa spa, esecutrice dell'opera, il perché di questo andare a rilente nell'esecuzione del primo e secondo lotto», prosegue Manfredi. «Eppure i soldi ci sono, circa 120 milioni. E invece l'opera è ferma a poco più del dodici per cento e intanto veniamo a sapere che l'impresa titolare dell'appalto, a causa di problemi economici e finanziari, ha addirittura avviato le procedure di licenziamento per i suoi dipendenti. Per questo è necessario che il governo intervenga con urgenza per tutelare i lavoratori e garantire il comple-

to ripristino dei lavori per completare e migliorare la SS 268 e privarla finalmente dell'indegno appellativo di Statale della morte». Una levata di scudi che deve fare i conti anche con la necessità di garantire una via di fuga in caso di eruzione del Vesuvio ma anche sulla necessità di far veicolare circa trecentomila abitanti della fascia interna al vulcano.



In Parlamento Manfredi e Iannuzzi: 120 milioni fermi, ci spieghino perché

Intanto procedono le indagini per accertare le cause dell'ultimo terribile incidente. Ieri, al Policlinico di Napoli, sono stati eseguiti l'autopsia e gli esami tossicologici sul corpo di Salvatore Monda, alla guida della Fiat 500. Sul versante opposto, gli esami tossicologici sull'unico ferito, ancora grave, Emilio Ambrosio, hanno manifestato un test positivo alla cannabis. Una circostanza, fanno capire gli inquirenti, che potrebbe, comunque, avere poca influenza nello stabilire la dinamica dell'incidente e nello stabilire il nesso causale, le cui maggiori colpe, per il momento, ricadono sull'invasione di corsia da parte della Fiat 500.

L'arteria

Oltre 300mila gli abitanti utenti della via tra i centri vesuviani

© RIPRODUZIONE RISERVATA